



Enduro lago del Preval (GO)

Anche quest'anno come di consuetudine si è tenuto l'enduro primaverile organizzato dal Carp Dimension Team, club periferico CFI n°37 di Udine. La manifestazione si è svolta presso il lago del Preval, una mediopiccola cava d'argilla situata in provincia di Gorizia quasi al confine con la Slovenia. Faccio parte del Carp Dimension Team da circa un anno e, dopo varie ed interessantissime serate sociali riguardanti la tecnica di pesca per insidiare i nostri pescioni, è arrivato finalmente il giorno che aspettavo da tempo, quello del mio primissimo enduro. Il ritrovo al lago era fissato per le 15,00, ma molti di noi, ansiosi d'iniziare, erano già lì molto prima. Io, che non conoscevo quasi nessuno, ho cercato subito di fare nuove amicizie. Dopo la consegna del gadget di benvenuto e l'estrazione dei numeri per le poste delle nove coppie partecipanti, io e il mio compagno di gara Paolo Valent ci siamo avviati verso la postazione numero 8 e, con un miscuglio tra nervosismo ed emozione pregara, abbiamo montato tende, gazebo e le nostre attrezzature. Alle 17,00 la gara ha avuto inizio. Io e il mio compagno, dopo aver optato per un'area di pastura fatta di boilies e gragnaglie, abbiamo iniziato a darci sotto di roket e cobra come facevano 3/4 dei partecipanti. Posate le canne in acqua, hanno iniziato subito a venire su parecchi pesci nella sponda opposta alla nostra. Incredibile ma vero, nella nostra sponda tutto taceva, quindi non ci rimaneva altro che aspettare i pesci mentre dall'altra parte del lago era un susseguirsi di catture. Durante la notte però an-



che la nostra postazione si è animata regalandoci un bel amur e un paio di storioni, mentre i nostri "vicini" tiravano su regolarmente piccole ma belle carpe di 5-6 kg, purtroppo noi no. Nei giorni seguenti abbiamo catturato solamente un'altra carpa oltre a molte false partenze. Mi sono accorto subito, durante questa bellissima esperienza, della grande aria di festa e amicizia che ci circondava tutti. Anche se ho preso pochi pesci, non sfiando nemmeno la metà classifica, mi sono divertito tantissimo e ringrazio di cuore tutti i partecipanti e i visitatori della splendida compagnia. Un ringraziamento particolare va a coloro che ci hanno fatto trovare il lago in ottime condizioni, erba tagliata, poste pulite ecc. Un grazie al mio compagno di squadra Paolo Valent per l'ottima cucina e la splendida compagnia di questi tre

bellissimi giorni, e un grazie enorme a tutto il Carp Dimension Team: siete fantastici. La manifestazione si è poi conclusa con una pastasciuttata finale offerta a tutti i partecipanti, seguita da una bella e ricca premiazione. Si ringrazia Fabio Boscolo e Big-Fish srl per la disponibilità. Colgo l'occasione per ricordare che le attività del club continueranno con l'enduro del lago di Privano in data 3/4/5 ottobre, e inoltre avremo una serie di serate tecniche a cui parteciperanno come ospiti alcuni membri del team CCMore Italia il 15 ottobre, e il team Big Carp il 12 novembre. Chiunque desideri avere maggiori informazioni sulla nostra associazione ci può contattare alla mail carpdimensionteam@alice.it, oppure seguire sul gruppo Facebook o sito internet www.carpdimensiontem.it.

Giacomo Virgolin e Daniel Floreani



Classifica

- 1) Meneghelo-Meneghelo 86,55 kg
- 2) Floreani-Orlando 61,71 kg
- 3) Miscoria-Merlino 53 kg
- 4) Budri-Bartolacelli 42,7 kg
- 5) Beltrame-Dissegna 24,3 kg
- 6) Milovanovic-Didonè 19,25 kg
- 7) Anzilutti-Baldassi 18,3 kg
- 8) Virgolin-Valent 8,65 kg
- 9) Rusolen-Cristanicig 5,5 kg



Divieto nella provincia di Rovigo

La storia c'insegna che da sempre l'uomo ha pescato e cacciato per trovare il cibo necessario al proprio sostentamento, e per sopperire a questa necessità è nata la "pesca di professione", praticata in mare ed in acque interne fin da tempi remoti. Così è stato quindi anche per le acque del Po e dei suoi affluenti fin da tempi remoti. Così è stato quindi anche per le acque del Po e dei suoi affluenti che hanno visto nel corso degli anni il susseguirsi di generazioni di pescatori dedite alla cattura del pesce d'acqua dolce a fronte di una richiesta di consumo da parte delle popolazioni locali. Con l'andare degli anni, e con l'avvento da un lato, dell'informazione pubblica che ha posto sempre più attenzione alle problematiche legate al consumo di pesce d'acqua dolce inquinato da scarichi civili ed industriali, e dall'altro il crescente mercato del pesce "d'allevamento", si è arrivati ad una diminuzione, quantomeno da parte di cittadini italiani, del consumo di pesce d'acqua dolce catturato direttamente in fiume. Sicuramente tra le cause appena accennate la predominante è quella dello stato dei fiumi: mangiare pesce pescato in Po,

almeno sulla carta, è molto più rischioso che mangiare pesce allevato, facilmente reperibile sul banco del supermercato oltretutto ad un costo più basso e, sempre teoricamente, più controllato da un punto di vista igienico/sanitario. Se il calo della richiesta di pesce è arrivato da parte degli Italiani, la stessa cosa non si può affermare per tutti quei cittadini stranieri che, provenendo soprattutto dall'Est Europa e dall'Asia, sono abituati a consumare pesce pescato in fiumi molto più inquinati dei nostri. Ecco che a fine anni '90 si sono verificati i primi sintomi di quella che oggi è una delle più grosse problematiche del Po e dei fiumi italiani: il braccaggio. Ungheresi prima e Lipoveni oggi, i nostri fiumi sono quotidianamente vessati e impoveriti di quel pesce che inizialmente veniva lavorato, stoccato e spedito solo nei banchi del pesce dell'Europa dell'Est, ma successivamente è arrivato anche nei mercati italiani eludendo completamente controlli sanitari, norme di tracciabilità, aspetto fiscale e quant'altro. Reti chilometriche, elettrostorditori,

nessun rispetto per le misure minime di cattura consentite ecc, queste sono solo alcune delle azioni quotidianamente visibili, o meglio "invisibili" perché spesso eseguite durante la notte, che si possono riscontrare sul fiume. Fenomeno che purtroppo vive anche grazie al fatto che le forze dell'ordine preposte al controllo sono poche e non hanno personale e mezzi sufficienti per controllare un'area molto vasta di fiume. Per di più, in questo contesto e nell'ottica dei rapporti "socio-commerciali" di cui parlavamo nell'editoriale precedente riguardante i Lipoveni, tra le sole Province di Ferrara e Rovigo sono state rilasciate circa 40 licenze di pesca professionale a cittadini stranieri che di fatto hanno "regolarizzato" lo sfruttamento indiscriminato delle risorse ittiche in queste provincie. E' chiaro che questa situazione sia arrivata al punto da essere insostenibile, e non con pochi sforzi, soprattutto di informazione sui giornali e social network rivolti alla sensibilizzazione di chi il fiume lo vive e

lo ha nel cuore, qualcosa si sta muovendo verso una direzione positiva. La Provincia di Rovigo si è resa conto del problema e per arginarlo, quantomeno parzialmente, dal 1° giugno 2014 vieterà la pesca di professione in tutte le acque ciprinicole a monte della Romea dal tramonto all'alba. Sulla carta è un'operazione importantissima in quanto impedirà legalmente a tutti i pescatori cui è stata rilasciata licenza di pesca professionale di operare di notte, momento in cui è molto più facile, con il favore dell'oscurità, utilizzare tecniche di pesca non consentite ed invasive come l'elettrostorditore, o reti con maglie non regolari e quant'altro. Potendo pescare solo di giorno, i cosiddetti "braccatori legalizzati" saranno più facili da controllare e monitorare da parte delle forze dell'ordine impegnate in questa lotta, con le quali collaboriamo giornalmente e che non smetteremo mai di ringraziare per il lavoro e l'impegno profuso nella causa. Dal 1° giugno quindi, pescando in Provincia di Rovigo, chiunque s'imbatta in pescatori di mestiere in azione di pesca dal tramonto all'alba, o in reti posizionate sul fiume, ha il dovere di chiamare le forze dell'ordine e chiedere un immediato intervento in quanto si troverà indiscutibilmente di fronte ad un caso di pesca abusiva e braccaggio. Speriamo sia veramente un primo passo verso "la cura" di questo male.

Il Gruppo di Lavoro del MGSI

